

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 490° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 1982

## **INDICE**

### **Commissioni permanenti e Giunte**

6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . . *Pag.* 3

---

*CONVOCAZIONI* . . . . . *Pag.* 14

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 1982

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Intervengono il Ministro delle finanze Formica e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Colucci.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente dà comunicazione di una richiesta del senatore Bonazzi intesa ad ottenere l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2003 concernente l'elevazione delle detrazioni e la riduzione dell'IRPEF a valere per il 1982.

Al riguardo il Presidente avverte che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha stabilito che nella corrente settimana l'attività delle Commissioni debba essere limitata alla conversione in legge dei decreti-legge. Avverte altresì che l'Ufficio di presidenza della Commissione aveva concordato di iniziare l'esame di tale disegno di legge dopo la conclusione dell'esame presso la Commissione dei due decreti-legge in materia tributaria.

Il senatore Pollastrelli osserva che l'impedimento posto dalla Conferenza dei presidenti di gruppo non avrebbe precluso la semplice iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno della Commissione. I senatori comunisti — precisa — deplorano la mancata iscrizione all'ordine del giorno e sottolineano l'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 2003, essendovi un impegno politico, assunto alla Camera, ad approvarlo con la massima sollecitudine, e tenendo conto che il provvedimento prevede un rinvio di 60 giorni della propria efficacia.

Il senatore Pollastrelli precisa inoltre che i senatori comunisti ritengono indispensabile una modifica del testo presentato dalla Camera, cosa che ritarderà l'approvazione definitiva del provvedimento.

Il Presidente Segnana si richiama nuovamente alla decisione assunta in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione, di posporre l'esame del disegno di legge a quello dei due disegni di legge di conversione dei decreti tributari.

Il senatore Bonazzi ribadisce la convinzione del suo Gruppo circa le intese raggiunte sulla iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 2003. Sottolinea inoltre la circostanza del rinvio di efficacia del provvedimento (stabilito dall'articolo 2 del disegno di legge stesso): durante i 60 giorni di rinvio il *fiscal drag* continuerà ad operare, a danno dei lavoratori.

Il senatore Berlanda fa presente che le decisioni dell'Ufficio di Presidenza erano state prese quando il disegno di legge non era ancora assegnato alla Commissione; si richiama al tempo stesso alla posizione da lui assunta in sede di Ufficio di Presidenza, posizione contraria all'esame immediato del disegno di legge n. 2003, per il quale ritiene indispensabili informazioni preventive da parte del Governo.

Il senatore Scevarolli ritiene che, al di là delle questioni formali, nella sostanza non vi sia controversia sull'intesa di esaminare il disegno di legge n. 2003 dopo l'esame in Commissione dei due disegni di legge di conversione, stanti le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Il Presidente Segnana afferma di non poter accogliere alcun rilievo, avendo operato nel senso stabilito in sede di Ufficio di presidenza, e si dichiara comunque disposto a convocare una seduta della 6<sup>a</sup> Commissione per domani, nelle ore che saranno disponibili, con un ordine del giorno recante iscritto il disegno di legge n. 2003.

## IN SEDE REFERENTE

**« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il Presidente Segnana annuncia che la Commissione passa all'esame degli emendamenti proposti al decreto legge. Annuncia la presentazione da parte del Governo di una serie di emendamenti, che si aggiungono a quelli presentati nella scorsa settimana. Annuncia altresì la presentazione di emendamenti da parte dei senatori comunisti.

Il Sottosegretario Colucci illustra i nuovi emendamenti presentati dal Governo.

All'articolo 1 del decreto vengono aggiunti — secondo la proposta del Governo — articoli riproducenti gli articoli da 1 a 10 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 430, così come modificato dal Senato.

All'articolo 3 del decreto vengono aggiunti due commi riproducenti, il primo, l'articolo 11 del decreto n. 430 (concernente gli aggi esattoriali) così come modificato dal Senato, ed il secondo, il comma aggiuntivo approvato dal Senato, con il quale si consente la risoluzione del contratto esattoriale, con effetto tuttavia dal primo maggio anziché dal primo aprile 1983.

Il Sottosegretario illustra poi altri emendamenti al decreto in esame: all'articolo 5 si sopprime, alla lettera c) del terzo comma, la parola « eventualmente »; si sostituisce il quinto comma in modo da precisare meglio l'esclusione di norme dalla portata modificativa del decreto; si sopprimono infine gli ultimi due commi dell'articolo 5, concernenti l'assunzione di 700 dattilografi nel personale dell'Amministrazione delle finanze.

Il Sottosegretario illustra quindi un emendamento del Governo diretto ad aggiungere un articolo, dopo l'articolo 5, tendente a potenziare i mezzi della Guardia di finanza per fronteggiare gli accresciuti compiti operativi, aumentando gli organici dei militari e prevedendo correlativamente i procedimenti di reclutamento mediante concorsi straordinari. Il rappresentante del Governo fa presente che tale proposta era stata sot-

toposta alle competenti Commissioni della Camera in sede di esame del disegno di legge per la lotta alla malavita organizzata, e che tuttavia in quella sede si era ritenuto opportuno rinviare la materia ad altra occasione legislativa, per non aggravare l'iter legislativo di quell'importante provvedimento.

Ad un rilievo del senatore Spadaccia circa il mancato esame della proposta, alla Camera, da parte della Commissione realmente competente (la sesta) il Ministro delle finanze precisa che all'altro ramo del Parlamento la proposta governativa — comunque — era stata considerata favorevolmente, e soltanto per motivi di rapidità nell'approvare quel provvedimento si decise di stralciarla.

Il sottosegretario Colucci espone le ragioni che inducono il Governo a proporre l'aumento degli organici della Guardia di finanza, precisando i compiti aggiuntivi ai quali il Corpo sarà prossimamente sottoposto.

Illustra altresì un articolo aggiuntivo all'articolo 5 diretto ad aumentare gli organici del personale della carriera tecnica di concetto degli uffici tecnici dell'imposta di fabbricazione, prevedendo speciali concorsi a carattere circoscrizionale da indire da parte del Ministro delle finanze. Il Sottosegretario chiarisce le ragioni anche per questo aumento di organici.

Il sottosegretario Colucci passa quindi ad illustrare emendamenti del Governo all'articolo 6 del decreto-legge, concernente sanatoria per i casi di abusivismo edilizio minore. Con tali emendamenti — dice l'oratore — la norma viene resa più omogenea a quanto disposto dal disegno di legge n. 959 già approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Camera dei deputati, con il numero 3135. Con il primo emendamento, si sostituisce, al primo comma, il riferimento all'immobile principale con quello all'unità immobiliare principale. Con altri due emendamenti, aggiuntivi di due commi dopo il secondo, si riduce del 50 per cento l'oblazione nel caso in cui le opere abusive siano conformi agli strumenti urbanistici vigenti nel momento in cui esse so-

no state realizzate e si subordina la sanatoria per le opere relative a immobili sottoposti a vincoli di tutela storica, artistica ed ambientale ad un nulla osta della competente soprintendenza. Con un emendamento al quarto comma, sempre dell'articolo 6, si stabilisce che le somme introitate a titolo di sanatoria siano iscritte in apposito capitolo di entrata del bilancio comunale. Un emendamento al sesto comma introduce la possibilità di ricorso al Tribunale amministrativo regionale avverso il provvedimento del sindaco che determina l'oblazione. Infine un ultimo emendamento all'articolo 6 sopprime il settimo comma.

Il sottosegretario Colucci quindi, dopo essersi soffermato sulla stima del gettito derivante dall'articolo 6 (circa 300 miliardi), passa ad illustrare un ulteriore emendamento aggiuntivo di un articolo dopo il sesto con il quale si ripropone, in una formulazione più chiara, la norma relativa all'estensione agli importatori dell'obbligo di tenuta delle scorte di riserva di prodotti petroliferi, norma già accolta dal Senato in sede di conversione del decreto-legge n. 430.

Infine il sottosegretario Colucci illustra un emendamento aggiuntivo di due commi all'articolo unico della legge di conversione, relativi alle date dalle quali avranno vigore i proposti articoli aggiuntivi da 1-bis ad 1-decies ripresi dal decreto-legge n. 430.

Prende quindi la parola il senatore Anderlini il quale rileva che l'illustrazione degli emendamenti del Governo fatta dal sottosegretario Colucci ha in pratica la natura di una nuova relazione introduttiva dato che si propongono materie interamente nuove, come in relazione al potenziamento della Guardia di finanza, anche al di là di quelle contenute nel decreto-legge n. 430 poi decaduto.

Dopo una breve interruzione del ministro Formica (il quale dichiara che l'emendamento relativo alla guardia di finanza era stato presentato in sede di esame del disegno di legge per la lotta alla mafia presso le competenti Commissioni della Camera dei deputati, e che quelle Commissioni avevano invitato il Governo a trasferire la disposizione su un altro provvedimento soprattutto

to per evitare ritardi a quel disegno di legge che è particolarmente urgente), il senatore Anderlini osserva conclusivamente che l'importanza della materia è tale da esigere un approfondito esame, con un'apposita discussione, da parte della Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Mitrotti il quale richiamandosi al regolamento osserva che il presidente della Commissione deve decidere sull'ammissibilità degli emendamenti e dovrebbe anche tener conto dei provvedimenti vertenti sullo stesso oggetto in esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Dopo un breve intervento del presidente Segnana (il quale avverte che egli deciderà sull'ammissibilità degli emendamenti allorché si passerà all'esame dei singoli articoli), prende la parola il senatore Bonazzi il quale osserva che oltre alla questione relativa all'ammissibilità degli emendamenti, demandata alla responsabilità del Presidente della Commissione, si pone il problema di una nuova importante materia, come è quella relativa alla guardia di finanza, non esaminata in precedenza dalla Commissione. Se tale materia riveste carattere di particolare urgenza, prosegue il senatore Bonazzi, è più opportuno presentare un apposito disegno di legge che potrebbe essere esaminato con estrema rapidità: questa via consentirebbe una rapida approvazione ed eviterebbe di inserire nuove materie nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 486, che in caso contrario rischia di non essere accolto entro i termini costituzionali.

Il senatore Libertini quindi osserva che l'articolo 6 del decreto-legge in discussione verte sulla stessa materia su cui il Senato si è pronunciato nella seduta del 28 gennaio in sede di approvazione del disegno di legge n. 959 (tra l'altro, nota l'oratore, disponendo in maniera in parte difforme da quanto deliberato allora): egli si riserva di proporre formalmente la questione. Inoltre la materia dell'articolo 6 rientra decisamente nella competenza della 8ª Commissione, sarebbe stata quindi giustificata un'assegnazione alle Commissioni riunite 6ª e 8ª.

Il senatore Spadaccia quindi osserva che non è possibile procedere ad una riforma della Guardia di finanza attuata con diversi

separati provvedimenti (si riferisce ad alcuni provvedimenti in materia di organizzazione di quel Corpo approvati recentemente); quindi se il Governo insisterà sugli emendamenti relativi alla guardia di finanza e se tali emendamenti saranno dichiarati ammissibili, si dovrà avere un attento esame giacchè l'esistenza di una situazione di emergenza non deve condurre alla approvazione di importanti provvedimenti senza che sia avvenuto il necessario approfondimento; per queste ragioni sarebbe necessaria una sospensione della discussione allo scopo di rendere possibile un'attenta valutazione degli emendamenti presentati dal Governo.

Il presidente Segnana quindi avverte che al momento del passaggio all'esame dei singoli articoli egli deciderà, a termini di Regolamento, sull'ammissibilità dei singoli emendamenti. Dopo una interruzione del senatore Mitrotti (Il quale rileva che la decisione sull'ammissibilità dovrebbe avvenire al momento della presentazione degli emendamenti), il Presidente conclude ribadendo che per economia dei lavori della Commissione e nel rispetto del Regolamento è opportuno procedere all'esame degli emendamenti articolo per articolo decidendo in quella sede sull'ammissibilità.

Ha quindi la parola il senatore Bonazzi per illustrare gli emendamenti dei senatori comunisti all'articolo 1 del decreto-legge n. 486. Si richiama preliminarmente alla disponibilità, ad accogliere le indicazioni emergenti in sede di esame parlamentare dei decreti-legge concretanti la manovra finanziaria del Governo, manifestata dal Presidente del Consiglio in sede di replica nel dibattito sulla fiducia; a suo avviso l'odierno atteggiamento del Governo non appare coerente con l'intenzione manifestata dal Presidente del Consiglio anche tenendo conto che i senatori comunisti hanno indicato la possibilità di una rapida approvazione dei provvedimenti relativi alla riforma dell'amministrazione finanziaria ed all'abusivismo edilizio e si dichiarano oggi disposti ad un esame rapido di un eventuale provvedimento relativo alla Guardia di finanza.

Il ministro Formica quindi rileva che tra gli emendamenti presentati dal Governo vi

è anche una proposta di soppressione degli ultimi due commi dell'articolo 5 e che tale proposta nasce proprio dalla disponibilità manifestata dal Presidente del Consiglio.

Il senatore Bonazzi osserva che la disponibilità indicata dal Presidente del Consiglio dovrebbe avere una portata più generale, egli quindi si augura che il Governo terrà conto anche delle indicazioni provenienti dall'opposizione.

Passando all'articolo 1 del decreto-legge in esame, il senatore Bonazzi osserva che non è stato finora fornito un dettaglio sufficiente sulle entrate aggiuntive dovute ai diversi tipi di prodotti petroliferi per i quali sono previsti aumenti di imposta notevolmente diversificati.

Il Ministro delle finanze osserva a questo punto che i dati richiesti dal senatore Bonazzi sono in parte già stati forniti ed altri più dettagliati sono disponibili; contestualmente tali ulteriori informazioni vengono distribuite.

Riprendendo la sua esposizione il senatore Bonazzi illustra l'emendamento dei senatori comunisti al secondo comma dell'articolo 1, tendente a ripristinare l'estensione dell'agevolazione ivi prevista anche agli italiani residenti all'estero. I due successivi emendamenti al sesto ed al nono comma riducono l'aumento dell'imposta di fabbricazione per il gasolio ed il metano e rispondono allo scopo di evitare un incentivo all'uso della benzina per l'autotrazione. Infine, con un emendamento soppressivo del decimo comma, i senatori comunisti tendono a riportare al 18 per cento l'IVA sui prodotti petroliferi, in via subordinata essi propongono di limitare l'aumento dell'aliquota al 20 per cento alla sola benzina.

Il senatore Libertini quindi osserva che il Governo giustifica l'aumento dell'imposta sui carburanti con l'esigenza della lotta all'inflazione: si sostiene infatti che, essendo il disavanzo pubblico una delle cause dell'aumento dei prezzi, l'aumento delle entrate dello Stato riduce il disavanzo ed ha quindi un effetto antinflazionistico. Tuttavia l'aumento del prezzo dei carburanti, conseguente agli aumenti delle imposte, ha un notevole effetto inflazionistico che si diffonde a tutto

il sistema economico tramite gli aumenti del costo del trasporto su gomma; nel complesso l'effetto inflazionistico è più forte di quello deflazionistico.

Queste considerazioni, prosegue il senatore Libertini, spiegano l'opposizione dei senatori comunisti ad una misura che è nel complesso inflazionistica; inoltre, aggiunge l'oratore, la misura non incentiva l'utilizzazione del trasporto pubblico e crea ulteriori difficoltà per alcuni settori produttivi ed in particolare per l'industria automobilistica.

Ha poi la parola il senatore Mitrotti il quale rileva che le stime dei maggiori introiti derivanti dagli aumenti di imposta suscitano perplessità non essendo depurati dal costo di gestione del provvedimento.

Occorre poi considerare i negativi riflessi sui vari settori produttivi (tra cui quello automobilistico), si deve inoltre paventare il pericolo che le disposizioni introdotte portino in futuro alla presenza di una sola rete distributiva di carburanti (quella pubblica), e stravolgano l'intero assetto normativo che si era delineato fin qui. Concludendo il senatore Mitrotti rileva che le norme proposte hanno il limitato obiettivo di coprire il *deficit* di bilancio (senza alcuna prospettiva di soluzione dei problemi), e spingono ulteriormente verso l'alto i tassi di inflazione.

Il senatore Anderlini quindi si sofferma sull'articolo 1 del provvedimento e sugli emendamenti ad esso relativi rilevando in primo luogo che non si contesta in linea di principio un intervento per decreto in materia di prelievo fiscale, ma che è sul merito del provvedimento in esame che si appuntano le sue critiche. Dopo avere ricordato che, purtroppo, l'assetto tributario è divenuto vischioso al punto tale che la finalità di un rapido reperimento di risorse deve essere perseguita essenzialmente attraverso le imposte di fabbricazione, rileva che questa manovra risulta indesiderabile per l'immediato impatto sul livello dei prezzi, come si rileva dai recentissimi dati dell'ISTAT. Domanda a sua volta al rappresentante del Governo quale sia il motivo per cui gli incrementi della tassazione sono diversificati a seconda del prodotto (se dipende dalle

calorie derivabili da ciascuno o da altri motivi). Si sofferma, in terzo luogo, sul riflesso degli incrementi dei prezzi dei carburanti sull'attività produttiva delle industrie automobilistiche, ricordando che già il prezzo del carburante in Italia è ai più elevati livelli nei confronti degli altri Paesi europei. E sulla concreta articolazione del provvedimento, lo ribadisce, che si appuntano le critiche. Chiede, pertanto, al ministro Formica una risposta esauriente ai quesiti posti.

Il relatore Lai esprime il proprio convincimento circa la preferibilità in linea generale della manovra sulle imposte dirette, ma ricorda come essa sia resa difficoltosa dall'effetto del drenaggio fiscale. Quindi ritiene che sia più conveniente la manovra sulle imposte indirette, nonostante l'impatto sui prezzi (che comunque può avere un effetto di correzione dei consumi), in relazione all'immediatezza del gettito che ne deriva. In riferimento agli emendamenti presentati si dichiara favorevole a quello con cui si precisa che gli sgravi sulla benzina spettano anche agli italiani residenti all'estero, e contrario agli altri, fatta eccezione per quello presentato dal Governo.

Il sottosegretario Colucci concorda sulla possibilità di precisare che gli sgravi spettano anche agli italiani residenti all'estero.

In merito al motivo per cui sono state apportate variazioni diversificate di imposta per ciascun tipo di prodotto, il ministro Formica precisa che tale diversificazione è stata proposta dal Ministro dell'industria. Si riserva di fornire chiarimenti a tale proposito in sede di esame da parte dell'Assemblea.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1. È approvato un emendamento dei senatori comunisti diretto a precisare che, al secondo comma, gli italiani residenti all'estero sono aggiunti ai turisti stranieri ai fini del beneficio riguardante il prezzo della benzina.

È approvato quindi un emendamento del Governo diretto ad aggiungere, dopo il terzo, due commi con i quali si eleva l'imposta di fabbricazione sul petrolio lampante e, rispettivamente, sul cherosene destinato all'Amministrazione della difesa. Vengono re-

spinti alcuni emendamenti dei senatori comunisti, riguardanti, il primo una diminuzione all'aumento della imposta sui gas di petrolio liquefatti; il secondo una diminuzione dell'aumento di imposta sul gas metano per autotrazione; il terzo diretto a sopprimere il decimo comma dell'articolo, e l'ultimo, (sempre al comma dieci, in subordine), diretto a limitare l'aumento dell'aliquota IVA dal 18 al 20 per cento alla sola benzina.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*indi del Vice Presidente*

BERLANDA

*Intervengono il ministro delle finanze Formica e il sottosegretario allo stesso dicastero Colucci.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si passa all'esame degli emendamenti costituenti articoli aggiuntivi all'articolo 1. Il presidente Segnana avverte che gli emendamenti illustrati dal Governo nella seduta antimeridiana saranno esaminati in parallelo agli emendamenti presentati dai senatori comunisti aventi gli stessi oggetti.

In collegamento con l'articolo aggiuntivo 1-bis del Governo (riproducendo l'articolo 1 del decreto n. 430 così come modificato dal Senato) viene esaminato un articolo aggiuntivo proposto dai senatori comunisti ed illustrato dal senatore Segna, (riproducendo un emendamento presentato dai senatori comunisti nell'esame in Assemblea del Senato del predetto decreto). Il senatore Segna sottoli-

nea che la proposta comunista non si limita ad abolire i depositi SIF, bensì presenta una normativa del tutto nuova, intesa a riformare il sistema di esazione quale unica via per poter andare realmente alla radice delle evasioni fiscali. La proposta governativa infatti — prosegue il senatore Segna — sopprime i depositi SIF, ma mantiene i depositi doganali. Occorre invece, come è stato suggerito anche dal presidente dell'AGIP-Petroli e da alcuni dei magistrati presso i quali si sono svolti i procedimenti giudiziari, riscuotere l'imposta non già alla fine della movimentazione bensì all'uscita dei prodotti dalle raffinerie. La prima difficoltà, per realizzare questo obiettivo, può essere risolta dall'industria stessa, che può agevolmente produrre un combustibile per riscaldamento *ad hoc*, distinto dal gasolio per autotrazione.

Per risolvere, poi, il problema delle numerosissime agevolazioni fiscali sui diversi prodotti (a favore dell'agricoltura, della pesca, eccetera) si può ricorrere, afferma il senatore Segna, ad un sistema di rimborsi delle differenze che le categorie anzidette non verrebbero più a godere a seguito dell'unificazione delle aliquote. Ciò consentirebbe di eliminare le complesse e costose reti di distribuzione dei prodotti, e di verificare, in sede di rimborso, se nel caso singolo sussiste realmente il diritto a godere dell'agevolazione. D'altra parte, non è stata fornita al Parlamento alcuna chiarificazione sul gravame finanziario che spetta alle imprese petrolifere in base alla soluzione governativa, per le duplicazioni di serbatoi e di condotte: per tutte le ragioni anzidette i senatori comunisti, conclude il senatore Segna, voteranno contro l'articolo 1-bis del Governo.

Il senatore Anderlini afferma che non si può far carico alle sinistre di ostruzionismo, se pretendono di esaminare con la massima ponderazione una serie così articolata di proposte governative, sulle quali vi sono state molte polemiche sia in Senato che alla Camera, con non corretta informazione dell'opinione pubblica sulla qualità delle innovazioni portate avanti dal Governo. Ad avviso del senatore Anderlini soltanto l'abolizione dei depositi SIF è accettabile, per



il resto si tratta di normative da rifiutare, anche perchè non realizzano (diversamente da quanto il Governo va affermando), quell'estremo rigore che è indispensabile di fronte ai gravissimi fatti di corruzione che hanno coinvolto anche la Guardia di finanza e hanno dato luogo ad ingentissime perdite di entrate tributarie. Ricollegandosi quindi alle considerazioni svolte dal senatore Segà, in particolare circa gli inconvenienti che potrebbero derivare dal mantenimento dei depositi doganali, annuncia voto favorevole all'emendamento dei senatori comunisti e contrario all'articolo 1-bis del Governo.

Dopo che il relatore Lai si è dichiarato contrario all'emendamento dei senatori comunisti e favorevole all'articolo 1 bis del Governo, (nell'intesa che si debbano riconfermare le determinazioni adottate a suo tempo dal Senato in Commissione ed in Assemblea), il ministro Formica svolge alcune considerazioni sull'emendamento dei senatori comunisti. Premesso che il Governo tende a portare avanti soltanto normative realmente applicabili, senza falsare la realtà delle cose, dichiara che egli si è valso, nella predisposizione delle norme sui depositi di oli minerali, della consulenza di ufficiali della Guardia di finanza che, per aver dedicato tutta la vita alla lotta all'evasione fiscale, hanno sicuramente la massima competenza in argomento. A questo proposito il Ministro ricorda che nella Guardia di finanza, anche se vi sono stati ufficiali corrotti (in numero esiguo rispetto alla entità degli effettivi) vi sono moltissimi ufficiali che hanno sempre dato prova di estrema abnegazione e senso del dovere. Di queste consulenze, pertanto, egli si è avvalso anche per i miglioramenti tecnici che il Governo reca alla normativa desunta dal decreto n. 430.

Al tempo stesso il Governo — prosegue il Ministro — presenterà nei prossimi giorni al Consiglio dei ministri un progetto che disciplina *ex novo* l'intera materia dell'accertamento e della riscossione delle imposte di fabbricazione sui combustibili. In occasione di tale progetto si affrontano le difficoltà tecniche diverse, prendendo in considerazione anche il problema dei rimborsi a fronte delle agevolazioni. Sarà consigliabile, affer-

ma il Ministro, che in sede di esame di tale progetto la Commissione ascolti i tecnici che lo hanno elaborato trasferendo in esso la loro esperienza operativa, ed in particolare la Guardia di finanza e gli uffici periferici e centrali dell'Amministrazione delle finanze.

Il Ministro invita quindi i senatori comunisti a ritirare, oltre all'emendamento in esame, anche tutti quelli diretti a regolare l'intera materia su un piano assai più ampio di quello considerato dalla normativa del Governo nella presente sede, e che pertanto sono da rinviare in sede di esame del progetto anzidetto.

Il senatore Bonazzi, parlando per dichiarazione di voto, in relazione ai gravi fatti di corruzione verificatisi in collegamento con le evasioni fiscali, chiede di conoscere le ragioni per le quali il Presidente della Commissione amministrativa di indagine su tali fatti non abbia firmato la relazione conclusiva della Commissione stessa.

Il ministro Formica precisa che il Presidente diede le dimissioni quando i lavori erano già in una fase conclusiva. In proposito egli ritiene che sarebbe utile, anche per l'Amministrazione, avere chiarimenti da tale magistrato sui motivi delle dimissioni, chiarimenti che il Parlamento potrebbe acquisire invitandolo in una udienza conoscitiva.

Il senatore Bonazzi, riprendendo la dichiarazione di voto, sottolinea, in relazione sempre ai fatti di corruzione verificatisi, che anche da parte comunista è stata riconosciuta la presenza nel Corpo della Guardia di finanza di moltissimi ufficiali pienamente dediti al proprio dovere. Circa il contenuto dello emendamento comunista, afferma che non sono state portate ragioni concrete contro tale soluzione, che del resto è stata sostenuta anche da qualche magistrato.

Il senatore Nepi, parlando per dichiarazione di voto e a nome dei senatori democristiani, premesso che egli ha esaminato a fondo la materia quale relatore, a suo tempo, del disegno di legge n. 1206, afferma che si deve dare atto al Senato di avere introdotto a suo tempo nel decreto n. 430 utili, sostanziali modifiche, mediante un attento lavoro legislativo che ha reso più rigida l'efficacia del testo che il Governo ora

ripresenta. Si deve inoltre riconoscere, prosegue il senatore Nepi, che, allo stato attuale, l'introduzione delle norme in questione nel presente decreto costituisce l'unica via per farle entrare in vigore rapidamente, essendo rimaste bloccate all'altro ramo del Parlamento.

Il gruppo democristiano sostiene quindi gli emendamenti del Governo, perchè eliminano i depositi SIF con le modalità e nei termini a suo tempo suggeriti; rendono più rigoroso il pagamento dell'imposta; rendono più rigida la disciplina della movimentazione, istituiscono le registrazioni degli esercenti, infine stabiliscono sanzioni più rigorose. Manifesta inoltre la soddisfazione dei senatori democristiani per l'annunciato progetto di riordinamento organico delle imposte sui combustibili, progetto che, portato avanti certamente con la dovuta rapidità, farà compiere passi avanti considerevoli nella lotta all'evasione fiscale. Annuncia infine voto favorevole all'articolo 1-*bis*.

Il senatore Pistolese annuncia voto favorevole sull'emendamento proposto dai senatori comunisti, in quanto recante una soluzione radicale, a suo avviso efficace per prevenire le evasioni, poichè elimina l'eccessiva diversificazione dei controlli.

Manifesta perplessità sull'articolo 1-*bis* del Governo, anche in relazione al problema dell'ammissibilità, che può essere risolto soltanto dal Presidente del Senato in Assemblea e che coinvolge il difficile problema del successivo *iter* alla Camera.

Posto ai voti, infine, l'emendamento dei senatori comunisti è respinto, ed è accolto l'emendamento del Governo recante l'articolo aggiuntivo 1-*bis*.

Dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Segà sull'articolo aggiuntivo 1-*ter* proposto dal Governo (riproducente l'articolo 2 del decreto n. 430 nel testo approvato dal Senato) il quale si dichiara contrario alla prima parte e si astiene sulla seconda parte, che a suo avviso richiede un maggiore approfondimento, l'articolo aggiuntivo è accolto.

Viene quindi accolto, favorevole il relatore, l'emendamento del Governo aggiuntivo

dell'articolo 1-*quater* (identico emendamento risulta presentato dai senatori comunisti).

Vengono successivamente accolti, favorevole il relatore, sette emendamenti del Governo aggiuntivi degli articoli: 1-*quinquies* (identico emendamento risulta presentato dai senatori comunisti); 1-*sexies*; 1-*septies*; 1-*octies* (identico emendamento risulta presentato dai senatori comunisti); 1-*nonies* (identico emendamento risulta presentato dai senatori comunisti); 1-*decies* (su tale emendamento si astengono i senatori comunisti); 1-*undecies* (che assorbe un analogo emendamento dei senatori comunisti).

I rimanenti emendamenti dei senatori comunisti aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 1 vengono dichiarati preclusi o, rispettivamente, assorbiti in emendamenti precedentemente approvati.

All'articolo 2 vengono accolti, favorevole il relatore, due emendamenti del Governo: il primo emendamento, al nono comma, tendente ad aggiungere dopo le parole « o comunque e dovunque in possesso dei fabbricanti » le parole « e degli imbottiglieri »; il secondo, alla lettera f) del nono comma tendente a sostituire le parole « 1,50 » con le parole « 1,70 ».

Si passa all'articolo 3.

Viene innanzi tutto accolta una proposta dei senatori comunisti (illustrata dal senatore Bonazzi) tendente a far divenire il secondo comma dell'articolo, in caso di accoglimento, un articolo autonomo 3-*bis*.

Il senatore Pistolese quindi illustra un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 3 (comma ora divenuto articolo 3-*bis*): tale emendamento — dice il senatore Pistolese — tende ad evitare l'aumento dei crediti di imposta delle banche nei confronti del fisco. Il relatore e il Governo si dichiarano contrari all'emendamento, contrari sono anche i senatori comunisti; infine l'emendamento, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore Bonazzi illustra un emendamento dei senatori comunisti aggiuntivo di un comma all'articolo 3 *bis* con il quale si tende ad estendere la validità della norma anche agli anni successivi al 1982.

Su tale emendamento si apre un dibattito.

Il senatore Berlanda rileva che già la norma presentata dal Governo può creare aumenti dei notevoli crediti di imposta delle banche soprattutto nel caso di riduzione dei depositi, per questo egli è nettamente contrario all'estensione della validità della norma agli anni successivi al 1982. Anche il relatore Lai si dichiara contrario a tale estensione.

Il ministro Formica dichiara che il Governo si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'estensione agli anni successivi al 1982; ciò nondimeno egli fa rilevare che da un primo esame della situazione fiscale degli istituti di credito non risultano ingenti crediti di imposta. Comunque, conclude il Ministro, sarebbe opportuno che i presentatori ritirassero l'emendamento rinviando la questione ad una prossima occasione.

Il senatore Bonazzi, infine, tenendo conto delle osservazioni del Ministro (e dopo aver osservato che la norma proposta dai senatori comunisti è in definitiva neutrale perché penalizza le banche in caso di riduzione dei depositi ma le avvantaggia nel caso di aumento) ritira l'emendamento, avvertendo che i senatori comunisti si riservano di ripresentarlo in Assemblea.

Si passa all'esame dell'emendamento del Governo aggiuntivo di due commi all'articolo 3 in materia di aggi esattoriali, già illustrato nella seduta antimeridiana. Su proposta del senatore Anderlini si decide che, in caso di accoglimento di tale emendamento, i due commi aggiuntivi proposti dal Governo diverranno un articolo autonomo, 3 *ter*.

Il senatore Anderlini quindi illustra alcuni suoi emendamenti alla norma proposta dal Governo in materia di aggi esattoriali. L'oratore richiama l'estrema importanza della materia anche in relazione alla situazione delle esattorie siciliane; dopo aver ricordato le vicende del sistema esattoriale a partire dalla riforma tributaria del 1973, nota che la proposta governativa appare insufficiente pur dovendosi apprezzare che il Governo abbia deciso una azione in questo settore.

Il senatore Anderlini, proseguendo nel suo dire, si sofferma sull'emendamento da lui proposto in via principale (tendente ad introdurre il versamento diretto alla Tesoreria

provinciale delle somme trattenute a titolo di imposta da datori di lavoro ed enti erogatori), che risolverebbe radicalmente la questione introducendo il sistema già adottato per i versamenti derivanti dalla autotassazione, ed eliminerebbe una rendita del tutto ingiustificata. In via subordinata il senatore Anderlini propone di ridurre la percentuale (fissata nel 60 per cento nell'emendamento governativo) al 10 per cento preferenzialmente oppure, in via ulteriormente subordinata, al 20 per cento, o al 30 per cento, o al 40 per cento, o al 50 per cento.

Tali proposte, prosegue l'oratore, mostrano che l'atteggiamento della sua parte politica rispetto al decreto-legge n. 430 è stato motivato dall'intento di ottenere una maggiore severità anche tenendo conto che il testo dell'articolo 11 di tale decreto era stato peggiorato dal Senato che aveva portato al 60 per cento la quota originariamente prevista nel 50 per cento.

Concludendo il senatore Anderlini osserva che i recenti delittuosi avvenimenti di Palermo legati alla azione della mafia (alla quale sono in qualche modo collegati anche esponenti del mondo delle esattorie) dovrebbe indurre il Senato a dare una risposta in termini di maggiore severità.

Prende quindi la parola il senatore Vitale Giuseppe per illustrare un emendamento dei senatori comunisti tendente ad azzerare l'aggio sui versamenti diretti relativamente agli importi eccedenti i dieci milioni di lire. Dichiara innanzitutto di condividere alcune osservazioni del senatore Anderlini, soprattutto tenendo conto dell'atteggiamento di sostanziale sfida al Governo assunto da alcuni esattori siciliani. I senatori comunisti, prosegue il senatore Vitale Giuseppe, pur dando atto al Governo della riproposizione di uno degli aspetti qualificanti del decreto-legge n. 430 (che accoglie parzialmente una richiesta da essi avanzata da lungo tempo), rileva una insufficienza della proposta governativa, proposta che avrebbe un effetto assai ridotto rispetto a quello possibile. Tra l'altro la proposta del Governo aggraverebbe il problema perchè le grosse esattorie continuerebbero ad avere guadagni ingiustificati mentre non si risolverebbero i problemi del-

le piccole esattorie. Invece la proposta comunista renderebbe possibile (parallelamente alla riduzione degli ingiustificati guadagni delle grandi esattorie) una riduzione delle perdite delle piccole esattorie con un significativo risparmio dello Stato, derivante anche dalla riduzione delle integrazioni d'aggio.

Il relatore Lai quindi si dichiara contrario agli emendamenti del senatore Anderlini ed a quelli dei senatori comunisti: egli, pur favorevole in linea di principio ad una abolizione del sistema delle esattorie, deve rilevare che il sistema attuale si basa su una compensazione tra gli introiti derivanti dagli aggi sui versamenti diretti, e quelli (ormai assai ridotti) derivanti dagli aggi sulle riscossioni mediante ruoli. Inoltre — a suo avviso — bisogna tener conto della situazione delle piccole esattorie, ed aver presente comunque che l'attuale sistema durerà solo fino alla fine del 1983 (e tale termine va rispettato); per questo, conclude il senatore Lai, egli è favorevole alla proposta del Governo che riproduce il testo già accolto dal Senato in sede di conversione del decreto-legge n. 430.

Prende quindi la parola il ministro Formica il quale osserva che nell'ultimo anno sono stati ridotti sensibilmente gli introiti delle esattorie (si riferisce ad una norma proposta dai senatori comunisti, in sede di esame della legge finanziaria per il 1982, che fu accolta favorevolmente dal Governo e che poi il Senato inserì nella legge di conversione di un decreto-legge).

Con l'attuale provvedimento si riducono ulteriormente gli introiti degli esattori; si deve inoltre tener conto del fatto che il Governo ha presentato un disegno di legge di riforma del sistema delle esattorie che dovrebbe quanto prima cominciare il suo *iter* presso la Commissione finanze e tesoro dell'altro ramo del Parlamento, in modo da poter essere approvato prima della scadenza dell'attuale sistema. La questione essenziale, prosegue il ministro Formica, è quindi quella della riforma complessiva, mentre i rapporti contrattuali attualmente esistenti (che peraltro verranno a scadenza tra breve) impongono dei limiti tanto che, in sede di esa-

me del decreto-legge n. 430, fu inserita, su iniziativa parlamentare, una clausola tendente a rendere possibile la disdetta da parte degli esattori.

Concludendo il ministro Formica rileva che il Governo non può che riproporre la riduzione degli aggi nella misura già approvata dal Senato in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 430.

Si passa ai voti.

Viene respinto l'emendamento proposto in via principale dal senatore Anderlini (votano a favore i senatori comunisti).

Viene quindi respinto l'emendamento dei senatori comunisti, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Bonazzi (il quale rileva che le riduzioni degli introiti degli esattori dovuti a norme già approvate sono insufficienti, inoltre a suo avviso la possibilità di disdetta sarà utilizzata dalle esattorie che andrebbero in perdita mentre non è affatto scontato che una modifica delle condizioni di una concessione debba necessariamente comportare una possibilità di disdetta, infine la proposta dei senatori comunisti consentirebbe di giungere in una situazione migliore alla scadenza dell'attuale sistema).

Vengono quindi respinti i primi quattro emendamenti subordinati del senatore Anderlini tendenti a ridurre la percentuale indicata nella norma proposta dal Governo.

Infine si passa all'emendamento del senatore Anderlini (subordinato a quelli precedentemente respinti) tendente a portare al 50 per cento la quota prevista nella norma proposta dal Governo; dopo un intervento per dichiarazione di voto del senatore Anderlini (il quale osserva che l'emendamento tende a ripristinare il testo originariamente proposto dal Governo per l'articolo 11 del decreto-legge n. 430) anche tale emendamento viene respinto.

Vengono poi accolti i due commi in materia di aggi esattoriali proposti dal Governo, i quali — secondo la decisione precedentemente assunta dalla Commissione — divengono l'articolo 3-ter.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 4.

Il relatore Lai illustra brevemente un emendamento al primo comma che tende a ridurre, rispettivamente al 18 ed al 20 per cento, gli aumenti delle ritenute per i lavoratori autonomi.

L'emendamento (sul quale si pronuncia in senso favorevole il ministro Formica) è accolto dalla Commissione, dopo una dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore Bonazzi il quale richiama tra l'altro l'esigenza di una parificazione nel trattamento tributario dei lavoratori autonomi rispetto alle altre categorie.

Viene poi approvata una proposta del senatore Bonazzi tendente a trasformare il secondo comma dell'articolo 4 in un apposito articolo aggiuntivo.

Il senatore Bonazzi illustra successivamente un articolo aggiuntivo 4-ter in base al quale l'acconto previsto per i lavoratori autonomi deve essere versato in parti uguali nei mesi di maggio e di novembre. Il senatore Bonazzi motiva l'emendamento in questione con l'esigenza di ravvicinare la disciplina dell'acconto dei lavoratori autonomi a quella dei lavoratori dipendenti, i quali in effetti versano l'imposta mese per mese.

Dopo che il relatore Lai si è detto contrario all'articolo aggiuntivo, il ministro Formica ricorda le difficoltà tecniche che in pratica vanificherebbero il beneficio derivante all'erario dall'eventuale introduzione dell'articolo aggiuntivo.

Prendendo atto delle osservazioni del Ministro, il senatore Bonazzi dichiara di ritirare l'articolo aggiuntivo riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Successivamente il senatore Bonazzi illustra un ulteriore articolo 4-quater in materia di deducibilità delle erogazioni libe-

rali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973.

Dopo un intervento del ministro Formica il quale fa presente che la sede più propria per la trattazione di tale materia è rappresentata dalla Commissione parlamentare dei « trenta », la quale a breve scadenza sarà proprio chiamata a riconsiderare l'intera materia degli oneri deducibili, il senatore Bonazzi dichiara di ritirare l'articolo aggiuntivo.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il ministro Formica prospetta l'opportunità di intese tra i Gruppi per quanto riguarda gli articoli aggiuntivi all'articolo 5 proposti dal Governo, mentre per quanto concerne l'articolo 6 dichiara la disponibilità del Governo a ritirarlo, in considerazione del fatto che il Senato ha già approvato, in tema di abusivismo edilizio, un testo organico attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Su quest'ultimo punto interviene il senatore Triglia il quale fa presente che da parte dell'ANCI sono stati avanzati rilievi tecnici alla norma in questione ed esiste inoltre la preoccupazione di garantire comunque gli introiti derivanti dall'applicazione della sanatoria delle situazioni abusive.

Dopo un intervento del senatore Santalco il presidente Segnana rinvia alla seduta prevista per domani il seguito dell'esame.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione è convocata per domani mercoledì 8 settembre, alle ore 15, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2000 e per l'esame del disegno di legge n. 2003 riguardante il *fiscal drag*.

*La seduta termina alle ore 20,35.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 6<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE**

**(6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro)  
(10<sup>a</sup> - Industria)**

*Mercoledì 8 settembre 1982, ore 10 e 16,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, concernente disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (2008).

### **6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

*Mercoledì 8 settembre 1982, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali (2000).

II. Esame del disegno di legge:

- Elevazione della misura delle detrazioni dall'imposta sul reddito delle persone fisiche e riduzione della imposta per i redditi posseduti nell'anno 1982 (2003) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).